

La significatività e la rilevanza nel processo di revisione del bilancio: la “materialità”

La revisione deve concentrarsi sugli aspetti più importanti che riguardano la attendibilità del bilancio. Questo ci porta ad introdurre il concetto di “significatività”, contenuto nei principi di revisione¹, che comporta che: *“un’informazione è significativa se la sua mancanza o la sua imprecisa rappresentazione potrebbe influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori da prendere in base del bilancio”*.

La significatività è, quindi, uno degli aspetti più importanti del processo di revisione e deve essere valutata molto attentamente sia rispetto alla natura della voce sia rispetto al suo valore.

In fase di pianificazione è importante stabilire un livello di significatività (detto in gergo anche livello di “**materialità**”) accettabile, per rilevare errori quantitativamente significativi. Nonostante la significatività sia un concetto prevalentemente quantitativo, il revisore deve considerare anche la qualità del tipo di errore (ad esempio, l’assoluta mancanza di una informativa in bilancio richiesta dalle norme di legge) e l’eventuale ripetersi di errori di piccolo importo che, complessivamente considerati, possono tuttavia influenzare il bilancio.

La significatività di un errore va valutata sia rispetto al bilancio nella sua globalità sia a livello di singola voce di bilancio; è, quindi, possibile che voci diverse abbiano livelli di significatività diversi.

Le considerazioni da fare in sede di pianificazione sulla significatività (di seguito anche “materialità”) riguardano:

- la natura, la tempistica e l’ampiezza delle procedure di revisione;
- la valutazione degli effetti degli errori.

È importante valutare il livello di significatività in quanto è strettamente legato alla valutazione del rischio di revisione. In particolare, se il livello di significatività di un voce è considerato elevato, il livello di rischio è basso; viceversa, nell’ipotesi in cui il livello di significatività è basso, il livello di rischio è elevato.

ESEMPIO

In un bilancio la voce Fondo TFR è di e 2.300.000.

Dato che la voce è considerata a basso rischio, in quanto si tratta di un fondo da determinarsi in base a precise regole e calcoli ed il sistema di controllo interno è efficace, il livello di significatività per errori da considerare è fissato al 10% del valore della voce, cioè a e 230.000.

Questo significa che eventuali errori, ad esempio, con un effetto complessivo di e 100.000 non sarebbero considerati rilevanti.

¹ Per approfondimenti si veda il Principio di revisione n. 320 – *Il concetto di significatività nella revisione*.

Questo significa che la determinazione del livello di materialità in fase di pianificazione, aiuta il revisore nella scelta delle voci da esaminare e nella scelta del tipo di procedure di revisione da applicare (ad esempio, l'utilizzo di metodi di campionamento o lo svolgimento di procedure di analisi comparativa). Ciò permette di scegliere le procedure di revisione che, opportunamente combinate, possano ritenersi idonee a ridurre il rischio di revisione ad un livello accettabile.

Il livello di materialità, così determinato, può comunque *variare* nel corso del processo di verifica; in tal caso si dovrà procedere alla revisione dei programmi di lavoro e all'aggiornamento delle procedure di validità da effettuare.

Ciò può dipendere da un cambiamento nelle condizioni generali dell'azienda o da una diversa conoscenza della situazione da parte del revisore, dopo lo svolgimento delle verifiche. Ad esempio, se si pianifica il lavoro di verifica prima della fine dell'esercizio, e nella valutazione ci si basa su una certa previsione di risultati e della situazione finanziaria finale. Se i risultati economici e la situazione patrimoniale e finanziaria effettivi fossero, invece, sostanzialmente peggiori, anche la valutazione della significatività e del rischio di revisione varierebbero.

Normalmente il revisore, nel pianificare il proprio lavoro, può anche intenzionalmente stabilire un livello di significatività accettabile più basso di quello che intende utilizzare per la valutazione dei risultati della revisione al fine di cautelarsi da un effetto "sommatoria" di minori errori.

Ad esempio, il revisore potrebbe aver fissato la soglia di errore a € 300.000 ed aver trovato un sottoaccantonamento di € 150.000 per il fondo garanzia prodotti, una necessità di un ulteriore accantonamento al fondo svalutazione crediti di € 100.000 e di un fondo per cause legali per la pratica XYZ di € 100.000.

Tali differenze considerate singolarmente non sono significative. Tuttavia, se considerate nel complesso, ossia nel senso di un sottoaccantonamento di € 350.000, superano la soglia prevista di errore e vanno pertanto considerate in sede di espressione del giudizio.

Concludendo, la significatività rappresenta quindi la soglia sopra la quale un errore, o la somma di più errori, rilevati durante la revisione, e non recepiti nel bilancio della società, porta il revisore a:

- emettere un giudizio con eccezioni o negativo sul bilancio;
- emettere una dichiarazione di impossibilità ad esprimere un giudizio sul bilancio della società.

Vediamo ora quali sono gli aspetti quantitativi da considerare quando si parla di "materialità".

Per valutare l'effetto della materialità degli errori si considerano normalmente gli aspetti quantitativi e qualitativi dell'errore.

Gli aspetti quantitativi riguardano:

- il valore assoluto dell'elemento considerato;
- la dimensione relativa rispetto agli elementi del bilancio ed alle informazioni da esso influenzate. Ad esempio la percentuale rapportata a:
 - *single categorie di attività, passività, costi e ricavi;*
 - *attività o passività correnti;*
 - *attività e passività totali;*
 - *vendite, utile prima delle imposte ed utile netto;*
 - *patrimonio netto;*
- l'effetto sulla redditività, sugli indici di bilancio, sulla liquidità, sul capitale circolante e sull'indebitamento;
- l'effetto sull'utile per azione;
- gli effetti potenziali sui bilanci di esercizi successivi.

I criteri quantitativi dovrebbero essere diversi a seconda che gli elementi considerati influenzino il risultato d'esercizio, o anche solo lo stato patrimoniale, per cui normalmente si hanno limiti di significatività per rettifiche di bilancio diversi da limiti per riclassifiche di bilancio, intendendosi per i primi effetti che incidono sul risultato dell'esercizio, mentre per i secondi errate classificazioni senza effetto sui risultati dell'esercizio.

Gli aspetti qualitativi riguardano invece altre considerazioni, non meno importanti delle precedenti, ma più focalizzati sulla generale capacità della direzione di gestire l'area in esame o l'intera azienda.

Naturalmente i primi hanno un effetto diretto sulla modifica del risultato di esercizio che è sempre un elemento di primario di interesse per gli utilizzatori del bilancio, i secondi un effetto indiretto.

I giudizi di significatività generalmente escludono gli effetti relativi ad elementi insoliti o anomali, eventi o operazioni eccezionali e cessazioni di attività. Nell'ipotesi in cui l'effetto di un cambiamento di principio contabile fosse recepito nel conto economico dell'esercizio corrente² e ne conseguono significative variazioni nel livello dell'utile tra i diversi esercizi, può essere appropriato escludere l'effetto del cambiamento nella valutazione della significatività.

A volte considerare gli effetti sull'utile ante-imposte e ante elementi straordinari può essere una base migliore del riferirsi al risultato netto nell'espressione del giudizio di significatività.

A seconda del settore in cui l'azienda opera, può essere più importante fare riferimento a parametri quali i ricavi, o le attività totali, anziché al risultato di esercizio, soprattutto nell'ipotesi in cui i margini di profitto siano particolarmente contenuti.

In questi casi, infatti, il riferimento al risultato di esercizio potrebbe portare a fissare una soglia di rilevanza *troppo bassa*.

Nelle imprese in fase di avviamento (cd. "*start up*"), con livelli elevati di attività, passività e

² La Consob, con comunicazione n. 99016997 dell'11 marzo 1999, ha richiesto la contabilizzazione dei cambiamenti di principi contabili nel conto economico dell'esercizio corrente.

patrimonio netto, ma a basso livello di attività operative, una base per esprimere il giudizio sulla significatività può invece essere il livello del patrimonio netto.

Nel caso il revisore svolga il proprio incarico in una impresa di piccole o medie dimensioni e non gli venga fornita una bozza del bilancio all'inizio del suo lavoro, è opportuno utilizzare le informazioni più attendibili disponibili al momento.

Se fosse disponibile, si può utilizzare un bilancio di verifica dell'esercizio in esame.

Spesso una stima dei ricavi per il periodo in corso è più facilmente ottenibile che una stima dell'utile (o della perdita) o del totale dell'attivo di bilancio. Una soluzione frequente per la valutazione preliminare della materialità è una stima sulla base del bilancio dell'esercizio precedente. Tale stima sarà poi oggetto di "aggiustamento" una volta disponibili i dati definitivi di bilancio dell'esercizio sottoposto a revisione.

Dato che i principi di revisione non fissano specifici parametri per il calcolo del livello di significatività in termini quantitativi, sarà il revisore che dovrà valutarli, caso per caso, seguendo i criteri stabiliti dalla migliore prassi professionale.

Spesso si indicano alcuni parametri utilizzabili per il calcolo del livello di significatività che comunque non costituiscono riferimenti di generale accettazione e che si riportano *solo a titolo puramente indicativo*:

- Ricavi: una percentuale compresa tra l'1% ed il 3%;
- Attivo patrimoniale: percentuale sino all'10%;
- Patrimonio netto: percentuale sino al 5%;
- Risultato ante-imposte: percentuale sino al 5%.

Il revisore deve, infine, stabilire se l'insieme degli errori rilevati e *non corretti* sia significativo. Ciò comprende:

- a) specifici errori identificati dal revisore, incluso l'effetto netto degli errori identificati nel corso delle precedenti revisioni e non ancora corretti;
- b) la miglior stima del revisore di altri errori che non possono essere specificamente identificati (ad esempio, errori prevedibili).

Se la conclusione è che gli errori sono significativi, bisogna estendere le procedure di revisione al fine di ridurre il rischio ad un livello accettabile o chiedere ai redattori del bilancio di correggerli. Nell'ipotesi in cui i redattori non fossero disposti a modificare il bilancio ed i risultati dell'estensione delle procedure di revisione non permettano al revisore di concludere positivamente sul bilancio dati gli errori rilevati, è necessario valutarne gli effetti in sede di espressione del proprio giudizio.

Se l'insieme degli errori non eliminati fosse vicino al livello di significatività prefissato, bisogna anche considerare la probabilità che eventuali errori non rilevati o non identificati, oltre a quelli non corretti, possano superare il livello di significatività; sarà quindi opportuno svolgere procedure di controllo addizionali o richiedere alla direzione di correggere il bilancio eliminando gli errori identificati (anche se inferiori alla soglia di significatività).

È utile, infine, sottolineare che qualunque sia il criterio utilizzato per valutare la significatività in sede di pianificazione della revisione, bisogna rivedere i limiti prefissati una volta conclusi e determinati i risultati delle procedure di revisione svolte. Questa nuova valutazione deve tenere conto della versione finale del bilancio che includerà le rettifiche definite con l'impresa e i dati integrativi ottenuti nel corso della revisione.